

Effetto Zes, in un anno 41mila nuovi assunti

DAI 30 AI 45 GIORNI IL TEMPO MEDIO PER COMPLETARE L'ITER AUTORIZZATIVO E CONSENTIRE LA PIENA OPERATIVITÀ

LE MISURE

Nando Santonastaso

È ormai diventato il simbolo più accreditato della crescita occupazionale ed economica del Sud. Perché la Zes unica e i suoi numeri raccontano di cosa è cambiato nel Mezzogiorno da quando, da poco più di un anno, è andata a pieno regime la Zona economica speciale, introdotta dal Governo l'1 gennaio 2024 nell'ambito della Riforma della Coesione e diventata operativa dall'1 agosto dello stesso anno, con la responsabilità della Struttura di missione di Palazzo Chigi affidata all'avvocato napoletano Giosy Romano. È stato quest'ultimo, intervenuto ieri in uno dei panel dell'iniziativa «Spazio Sud», organizzata a Capaccio Paestum da Fratelli d'Italia, ad aggiornare con la consueta semplicità gli ultimi dati. Le autorizzazioni uniche hanno superato anche quota 800, una soglia psicologica che fa il paio con quella del 50% del tasso di occupazione del Sud annunciata sempre ieri dall'Istat. Con il moltiplicatore introdotto da The Ambrosetti House in occasione dell'appuntamento annuale di Sorrento, gli 801 investimenti autorizzati corrispondono a 41mila nuovi addetti tra diretti (circa 15mila) e indiretti, per la maggior parte in Campania, la regione leader per numero di autorizzazioni concesse. Difficile non collegare tutto ciò alla spinta occupazionale che emerge dal Mezzogiorno, come evidenziato ieri dai dati del secondo trimestre 2025 dell'Istat: la Zes, come il Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr), si sta rivelando il valore aggiunto per il mercato del lavoro meridionale, confermando la sua diretta correlazione con la crescita degli investimenti.

MOTORE SUD

Il Sud che diventa uno dei motori del Paese passa anche da qui. «Crediamo fermamente in questa strategia sistemica - sottolinea dal canto suo il sottosegretario con delega al Sud, Luigi Sbarra - e il Governo la promuove e supporta con riforme e investimenti senza precedenti, avviando, estendendo e finanziando progetti cruciali, a partire proprio dalla Zes unica già in grado di attrarre nuove imprese, senza dimenticare gli incentivi all'occupazione, specie giovanile e femminile, deliberate nelle ultime due leggi di bilancio, le dotazioni fuori e dentro il perimetro del Pnrr, gli Accordi di Coesione destinate a infrastrutture, innovazione, coesione e sviluppo». Secondo Sbarra, inoltre, «negli ultimi tre anni il Sud cresce più che nel resto del Paese anche per effetto di misure concrete come Zes unica e Pnrr ma, parallelamente, crescono anche Pil ed export. Non è un miracolo ma il frutto di una visione strategica e bene ha fatto la premier Meloni a sottolineare come sia finito il tempo delle politiche assistenziali». Dietro l'angolo c'è già la nuova legge di Bilancio che confermerà le risorse per il Credito d'imposta anche per il 2026. Ma uno dei nodi da sciogliere riguarda il futuro della Zes unica che al momento non è strutturale. Il Governo ha già esteso la misura a Umbria e Marche e il successo della misura stessa potrebbe anche far ipotizzare una ulteriore estensione ad altre regioni del Centro anche se per ora sembra a dir poco azzardato parlarne. Di sicuro l'interesse per la Zes, specialmente per la rivoluzione della semplificazione assoluta delle procedure, sta crescendo anche al di fuori del Sud. Nei giorni scorsi erano almeno 500 gli imprenditori, gli amministratori locali e i tecnici che hanno accolto a Civitanova Marche lo stesso Romano.

LA SEMPLIFICAZIONE

Dice ancora quest'ultimo, a proposito dello snellimento delle procedure autorizzative per le imprese che intendono investire nel Mezzogiorno: «La Zes unica ha avuto effetti dirompenti. 801 autorizzazioni uniche rilasciate gestite in 30-45 giorni al massimo, questo tempo così ridotto non è scorciatoia per uscire dalle norme. Ma applicazione rigorosa del principio del risultato a cui deve tendere la pubblica amministrazione. Sono anche investimenti di aziende del territorio che possono finalmente trasformare la potenza in energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA